

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227



Silea è l'azienda che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti sul territorio lecchese e che recentemente ha rinnovato il proprio consiglio d'amministrazione

## Rota: «La transizione ecologica? Silea con ruolo da protagonista»

**Dopo la nomina.** La nuova presidente fissa tre obiettivi: «Sviluppo dell'economia circolare e poi potenziamento tecnologico e impiantistico con l'ampliamento dei servizi al territorio»

### CHRISTIAN DOZIO

Silea ha un nuovo presidente: è Francesca Rota, nominata mercoledì dal nuovo Consiglio di amministrazione della società. Nessuna sorpresa, dunque, rispetto alla guida dell'azienda che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti sul territorio lecchese: come ampiamente previsto, al timone è stato posto l'avvocato lecchese, il cui curriculum è particolarmente ricco.

Già sindaco di Garlate e assessore al Comune di Lecco nella giunta di Virginio Brivio, Rota è stata anche consigliere regionale



Francesca Rota  
neo presidente

le a cavallo degli anni Ottanta, presidente dell'Ordine degli avvocati lariano e presidente del Parco Adda Nord.

Accanto a lei, nell'esperienza alla guida del consiglio di amministrazione di Silea per il triennio 2022/2024, ci saranno Alberto Spreafico - confermato vicepresidente -, Giuseppe Anghileri, Alessandro Ghioni e Mariagrazia Gianelli, in base all'esito delle elezioni che si sono svolte in occasione dell'ultima assemblea dei Comuni soci «Non posso che ringraziare il Consiglio di Amministrazione e i Comuni soci

per l'incarico di grande responsabilità che hanno voluto affidarmi - ha dichiarato la neopresidente dopo la nomina -.

Il nuovo Cda rappresenta un'ottima sintesi tra continuità e rinnovamento, due principi che accompagneranno il nostro lavoro».

### Le innovazioni

«Silea è un'azienda che ha intrapreso un preciso percorso di evoluzione - ha puntualizzato -, che intendiamo proseguire, con tre obiettivi altrettanto chiari: sviluppo dell'economia circolare, potenziamento tecnologico e impiantistico, ampliamento dei servizi al territorio. I prossimi saranno anni decisivi per il raggiungimento della transizione ecologica: Silea, anche grazie alla sinergia con i partner operanti

sui bacini limitrofi, saprà ricoprire un ruolo da protagonista»

A questo proposito, il direttore generale Pietro Antonio D'Alema ha già avuto modo di illustrare alcuni dei progetti che verranno condotti nel 2022 e nel 2023, alcuni dei quali sono già stati avviati da mesi.

Una delle novità che più da vicino riguarderanno la cittadinanza è quella relativa all'introduzione - inizialmente in fase sperimentale e per le sole amministrazioni che ne faranno richiesta a Silea - del sacco viola con microchip associato all'utenza, che sarà dunque ulteriormente stimolata a differenziare con cura e attenzione.

Questa novità verrà introdotta a partire dal 2023, anno durante il quale la prima fornitura

sarà offerta dalla società presieduta ora da Francesca Rota.

### I servizi di tariffazione

Un altro ambito su cui l'azienda sta concentrando la propria attenzione è quello relativo ai servizi di tariffazione, con l'obiettivo di affiancare i Comuni e alleggerirli di questo carico, mentre a livello strutturale per il biennio 2022/2023 sono state programmate opere per circa 20 milioni di euro.

Tra gli interventi previsti spiccano il nuovo digestore anaerobico per la produzione di biometano (11,5 milioni di euro) e il nuovo impianto per il recupero energetico dei fanghi di depurazione (3,3 milioni di euro) già in via di realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un premio di due milioni alla qualità artigiana

### Il bando

L'iniziativa della Regione per valorizzare in particolare le imprese alle prese con il passaggio generazionale

Regione Lombardia premia la qualità artigiana attraverso un bando da quasi 2 milioni di euro. È l'ultima iniziativa varata dal consiglio regionale e giunta per valorizzare le imprese artigiane lombarde eccellenti, in particolare quelle alle prese recentemente con il passaggio generazionale, l'inserimento in azienda di giovani e la realizzazione di investimenti.

La dotazione finanziaria si compone di una parte per investimenti in conto capitale, pari a 1,6 milioni a fondo perduto, e una per spese correnti, per 300 mila euro. L'iniziativa è rivolta alle imprese artigiane iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con sede legale od operativa in Lombardia e attive nei settori artistico, manifatturiero e della trasformazione alimentare.

Per ottenere il riconoscimento "Qualità artigiana" e ricevere il contributo, i criteri di cui è necessario disporre sono tre. In primo luogo la trasmissione dell'attività di impresa nell'ambito familiare negli ultimi dieci anni; quindi l'inserimento lavorativo di personale under 35 negli ultimi tre anni; infine, l'aver effettuato investimenti per consolidare la competitività e il posizionamento sul mercato.

Gli assegnatari potranno ricevere - a fondo perduto - un massimo di 10 mila euro: per ottenerlo dovranno presentare un progetto di investimento di valore almeno corrispondente al contributo regionale. Ammissibili solo le spese sostenute e quietanzate dall'1 gennaio scorso al prossimo 15 ottobre. **C. Doz.**

## Il congresso della Uil del Lario Monteduro confermato segretario

### Sindacato

La confederazione sta cambiando modello organizzativo per migliorare l'efficienza

Il terzo congresso della Cst Uil del Lario ha permesso a delegati e ospiti - tra gli altri l'assessore regionale Alessandra Locatelli, il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti e i



Salvatore Monteduro, Uil Lario

rappresentanti delle associazioni datoriali, oltre al segretario confederale nazionale Uil Domenico Proietti - di discutere dei principali temi di attualità in materia di economia e occupazione, ma ha lasciato in eredità in particolare la conferma di Salvatore Monteduro a segretario generale del sindacato, nell'ambito di una elezione che ha portato a una revisione dei numeri.

È in atto la rivisitazione del

modello organizzativo della Uil, per efficientare le risorse disponibili tramite il modello regionalizzato. Per cui, accanto i componenti della segreteria non saranno più quattro ma due. In questo senso, sempre all'unanimità, sono stati eletti Giuseppe Incorvaia, per il quale si tratta di una conferma, e Laura Cerzosimo, che invece rappresenta una new entry nella segreteria della Uil del Lario.

Nel ruolo di tesoriere è stato eletto Luigi Soldavini.

Come ricorda il confermato segretario generale «al centro del congresso abbiamo voluto porre le persone e i loro bisogni, che in questi ultimi anni sono aumentati in modo importante. Penso ai problemi acuiti dalla pandemia, dal lavoro povero alla precarietà di cui risente anche il nostro territorio. Uno dei settori più colpiti in questo senso è il turismo: a fronte della crescita del numero dei posti di lavoro non c'è ancora un lavoro di qualità in buona parte dei casi. Bisogna quindi agire sulla destagionalizzazione, per rendere il territorio attrattivo dodici mesi all'anno anche puntando

su servizi più efficienti. E in questo caso penso al trasporto pubblico locale: pessima cartolina anche in vista delle Olimpiadi 2026».

Altro tema importante quello dei Ccnl («Sono centinaia quelli scaduti, anche da anni: bisogna rinnovarli urgentemente, a maggior ragione in un periodo in cui l'inflazione si divora il potere d'acquisto delle famiglie»), come pure quello della povertà: «Ci sono lavoratori che devono scegliere tra pagare le bollette e cibare i figli. Chi critica il Reddito di cittadinanza dovrebbe comprendere quali situazioni ci sono anche sul Lario. Giusto penalizzare i furbi, ma non i fragili». **C. Doz.**

# Le Officine Piki: il futuro è già qui

**L'impresa.** La realtà artigiana nel cuore della Valvarrone è all'avanguardia nella stampa 3D in metallo. L'ad Davide Vitali: «Negli anni abbiamo cambiato radicalmente il concetto di lavoro all'interno dell'azienda»

C'è una realtà artigianale, nel cuore della Valvarrone, che unendo esperienza e innovazione sta crescendo a ritmo serrato ormai da anni e punta a continuare a farlo grazie agli investimenti effettuati puntualmente e che la porteranno all'inaugurazione del nuovo sito produttivo che le permetterà di differenziare le produzioni nei due stabilimenti.

Sono le Officine Piki, che sorgono nel Comune di Valvarrone, nato dalla fusione di Introzzo, Tremenico e Vestreno: è in quest'ultimo paese, ormai scomparso dalle cartine, che l'impresa guidata dall'ad Davide Vitali, figlio del fondatore Pierluigi, opera nella lavorazione dell'acciaio inox in diversi ambiti, ma con particolare successo nella costruzione di serbatoi e nella lavorazione su tubo per parti idrauliche, passando per la componentistica e la creazione di arredi per esterni.

A permettere all'azienda di operare in questo ampio spettro di settori è il parco macchine di cui è dotata, che permette di effettuare tutta una serie di lavorazioni che vanno dal taglio del tubo alla tranciatura a freddo, dalla saldatura al decappaggio fino allo sgrassaggio.

**«Mini produzione e campagne»**  
«Con i nostri macchinari riusciamo a realizzare il prodotto anche partendo da zero, sulla base delle esigenze del cliente che si rivolge a noi - ci spiega Davide Vitali -. Negli anni abbiamo radicato una serie di collaborazioni con imprese del territorio lechese e lombardo, di cui siamo fornitori e con cui collaboriamo anche nella progettazione e realizzazione degli articoli».

Questo il core business stori-

co delle Officine Piki, che negli anni è stato ampliato con una serie di investimenti in ottica Impresa 4.0, per migliorare sia il livello di qualità dei prodotti che la rapidità della risposta al cliente, cercando al contempo di mantenere i prezzi contenuti.

«Negli anni abbiamo cambiato radicalmente il concetto di lavoro all'interno dell'azienda, arrivando l'anno scorso a introdurre quello che io credo sia il futuro soprattutto per la piccola e media industria metalmeccanica, ma anche per le grandi realtà. Mi riferisco alla stampa 3D in metallo, per la quale ci siamo dotati non della tecnologia Slm, quella più diffusa basata sulla sinterizzazione degli strati di polvere di metallo per la costruzione del pezzo».

«Il nostro è un macchinario di ultima generazione binder jetting, una tecnologia che permette di stampare tridimensionalmente in metallo a costi inferiori e con dettagli di stampa maggiori - fa presente -. Disporre di questa apparecchiatura in azienda ci permette di fare non solo proto-

■ «Il nostro è un macchinario di ultima generazione binder jetting»

■ «Ultimamente sta trovando molta applicazione anche nell'alta moda»

tipazione ma anche di avviare mini produzioni o campagne per iniziare poi la produzione su larga scala».

Si tratta di una tecnologia molto usata nell'aerospazio e nel medicale, ma «ultimamente sta trovando molta applicazione anche nell'alta moda, proprio per la maggiore definizione che garantisce. Essendo una tecnologia nuovissima, gli ulteriori settori che la utilizzeranno sono ancora tutti da scoprire».

Vitali e la Piki, dunque, sono precursori in questo tipo di tecnologia e anche per questo stanno lavorando per diffondere la conoscenza del binder jetting: con Confartigianato Imprese Lecco si sta ragionando su iniziative specifiche per il prossimo autunno, al fine di illustrarne le potenzialità alle aziende del territorio.

**«Terremo anche dei webinar»**

«Con l'avvio del nostro Laboratorio 3D - che potenziemo nel prossimo periodo con una seconda macchina da stampa, questa volta Slm per acquisire esperienza a 360 gradi e proporre ai nostri clienti entrambe le possibili soluzioni - abbiamo esposto al Mecspe in collaborazione con Energy Group e Solid Energy 3D per illustrare in fiera fin dove ci si può spingere con questo tipo di tecnologia e terremo anche dei webinar sull'argomento».

Un impegno, quello rispetto la divulgazione delle potenzialità della stampa 3D in metallo binder jetting, che per Davide Vitali è imprescindibile, considerato il fatto che «il giusto approccio e la conoscenza delle opportunità che ne derivano possono portare grandissimi vantaggi».

**Christian Dozio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Vitali alla guida delle Officine Piki di Valvarrone

## Eccelle nella costruzione di serbatoi per bevande

Fondata nel 1979 da Pierluigi Vitali, l'azienda di Valvarrone - nel territorio dell'ex comune di Vestreno - deve il proprio nome al soprannome che ha sempre accompagnato il fondatore: "Piki", appunto, da cui Officine Piki.

La scelta di mettersi in proprio è giunta dopo una quindicina di anni di esperienza come dipendente di un'altra società del territorio che si occupava di accessori nautici, in se-

no alla quale Pierluigi Vitali era passato con gli anni da operaio semplice a capofficina.

La crescita è stata graduale ma costante e ha portato l'impresa ad ampliare il proprio raggio d'azione - sempre nel settore della lavorazione dell'acciaio inox - a diversi settori, specializzandosi in particolare nella costruzione di serbatoi per bevande.

Oggi, le Officine Piki sono guidate dalla seconda genera-

zione della famiglia Vitali: al timone c'è infatti l'amministratore delegato e presidente del Cda Davide Vitali, che dal 2014 ha accelerato su innovazione e tecnologia, introducendo lo scorso anno la stampa 3D in metallo, destinata ad avere un peso sempre maggiore nell'industria.

L'azienda conta attualmente 28 dipendenti ma si punta a crescere ulteriormente, in funzione soprattutto dell'avvio della produzione nel nuovo sito produttivo (in fase di ultimazione a 200 metri dallo stabilimento principale), prevista per il prossimo autunno.

**C.Do.**

## «In difficoltà nel trovare personale. Noi alla ricerca di figure tecniche»

**L'intervista**

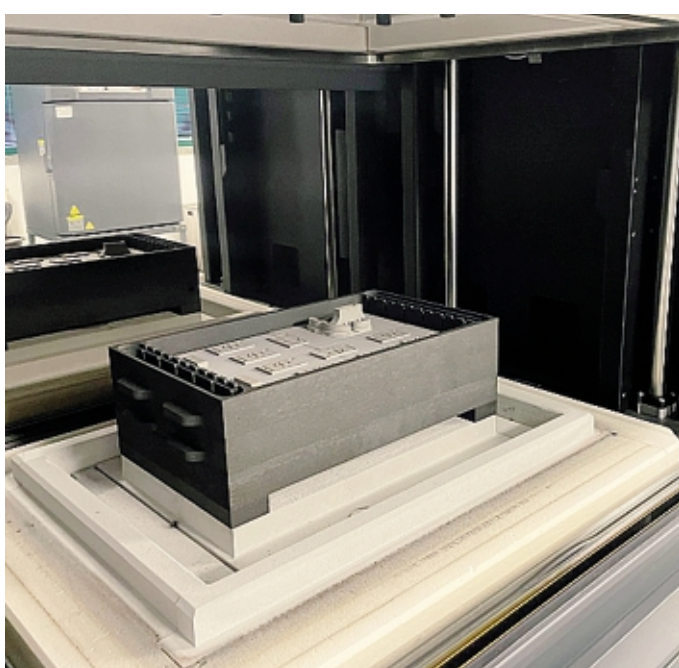
L'ad Davide Vitali  
«Apriremo a settembre una nuova unità produttiva ora in fase di allestimento»

Le Officine Piki, che quest'anno hanno raggiunto i 43 anni di attività, sono un'azienda molto giovane. L'età media dei dipendenti è infatti particolarmente bassa: non trovando personale formato da inserire in organico, l'impresa ha fatto di necessità virtù e ha deciso di assumere ragazzi anche senza esperienza per formarli direttamente.

«Tra dipendenti diretti e personale interinali la nostra forza lavoro al momento è costituita da 28 persone - ci spiega l'ad Davide Vitali -. Come tutte le aziende di ogni settore abbiamo mol-

ta difficoltà nel trovare personale. Anche adesso siamo alla ricerca di figure tecniche in vista dell'apertura, a settembre, della nuova unità produttiva che siamo in fase di allestimento a poca distanza dalla sede attuale. Abbiamo infatti acquistato un secondo capannone nel quale sposteremo parte della produzione, separando l'alimentare dalla lavorazione meccanica».

«Verso fine anno - aggiunge -, infatti, verranno implementate alcune ulteriori lavorazioni su richiesta di diversi clienti; quindi siamo alle prese con una serie di assunzioni che a oggi non siamo riusciti ancora a chiudere, a prescindere dal ruolo. Abbiamo bisogno infatti principalmente di addetti specializzati in attrezzaggio macchine e saldatori, ma anche di operai generici addetti alle macchine, ma non se ne tro-



Uno degli impianti produttivi delle Officine Piki

vano. Per cui, come accade ormai nel 90% dei casi, dovremo assumere persone e formarle direttamente in azienda. È anche per questo motivo che l'età media dei nostri collaboratori è abbastanza bassa: generalmente è più facile formare un giovane, per cui siamo andati in questa direzione».

In attesa di riuscire a potenziare l'organico, comunque, l'azienda di Valvarrone è alle prese inevitabilmente anche con difficoltà riguardanti i rincari che hanno interessato ogni ambito e, di conseguenza, hanno colpito ogni tipologia di utenza, da quella industriale a quella residenziale.

«Una parte degli aumenti siamo riusciti ad assorbirli grazie agli investimenti effettuati, che ci hanno permesso di ottenere contributi e di ridurre qualche costo, anche aumentando la produttività. In ogni caso, le voci che più incidono sulla nostra attività in termini di aumento di prezzo sono materie prime e corrente elettrica. Abbiamo dovuto a nostra volta scaricare una parte di questi rincari sul prezzo del prodotto finale, ma abbiamo

cercato di ritoccare il meno possibile per non andare a gravare eccessivamente sui clienti. I quali hanno compreso sia la situazione generale, ovviamente, che il nostro impegno a ridurre il più possibile gli aumenti, facendovi ricorso solo per il minimo indispensabile».

In prospettiva, invece, è difficile capire in che direzione andrà il mercato, anche se «mi aspetto un rallentamento nei prossimi mesi. Bisognerà certamente capire come si evolverà la situazione a livello globale, ma sono convinto che le commesse siano destinate a registrare una frenata, anche perché stiamo lavorando veramente tanto: rispetto all'anno scorso, il fatturato del primo semestre è superiore di oltre 30 punti».

Tra i settori in cui operano le Officine Piki sta perdendo invece consistenza l'arredo per esterni. «Ci stiamo allontanando da questo ambito perché siamo sempre più orientati alla lavorazione di tubo per utilizzo idraulico e alla costruzione di serbatoi. In passato, però, abbiamo fatto parecchi lavori di arredo outdoor». **C.Do.**

## Conflavoro PMI: il minimo tabellare per un cameriere di bar

«L'articolo "I pirati dei contratti" pubblicato su La Stampa del 26 giu-gno 2022 riporta in modo non corretto alcuni dati riguardanti Conflavoro PMI». Lo dice la stessa associazione secondo cui la retribuzione di un cameriere di bar non è di 1337,74 euro, ma è inquadrata al 5° livello del CCNL Conflavoro PMI che prevede un minimo tabellare di €1462,60, come da CCNL Turismo, Pubblici Esercizi, Ristorazione collettiva e commerciale, Alberghi. Si tratta peraltro di una retribuzione in linea con il CCNL Fipe, precisa l'associazione, ossia «uno dei contratti principali di riferimento del settore». —



## A RISCHIO CENTOMILA IMPRESE Allarme Cerved: in crescita l'insolvenza

Sono quasi centomila le società in Italia a rischio default. Peggiora nuovamente lo stato di salute del Sistema impresa nazionale, che vede frustrate le speranze di ripresa post-Covid. Impietosa l'analisi dell'Osservatorio Rischio Imprese di Cerved, secondo il quale tra il 2021 e il 2022 le società a rischio di insolvenza sono cresciute quasi del 2%, passando dal 14,4% al 16,1% e raggiungendo le 99.000 unità, con 11 miliardi di euro in più di debiti finanziari. Non siamo ancora ai livelli del 2020, quando le aziende potenzialmente a rischio erano addirittura 134.000, ma l'inversione del trend preoccupa gli analisti. Se poi si aggiungono anche le società cosiddette "vulnerabili", che nel triennio 2019-2022 sono passate dal 29,3% al 32,6%, il totale dei debiti finanziari cresce di altri 195,8 miliardi di euro. Una situazione drammatica soprattutto per il futuro di migliaia di lavoratori.

**Economia a pagina 6**

# CENTOMILA FALLIMENTI?

## Tante le imprese a rischio default per l'Osservatorio di Cerved D'Amico, ConfimpreseItalia: "Vogliamo un Giubileo bancario"

**di Alessio Gallicola**

Sono quasi centomila le società in Italia a rischio default. Peggiora nuovamente lo stato di salute del Sistema impresa nazionale, che vede frustrate le speranze di ripresa post-Covid. Impietosa l'analisi dell'Osservatorio Rischio Imprese di Cerved, secondo il quale tra il 2021 e il 2022 le società a rischio di insolvenza sono cresciute quasi del 2%, passando dal 14,4% al 16,1% e raggiungendo le 99.000 unità, con 11 miliardi di euro in più di debiti finanziari. Non siamo ancora ai livelli del 2020, quando le aziende potenzialmente rischiose erano addirittura 134.000, ma l'inversione del trend preoccupa gli analisti. Se poi si aggiungono anche le società cosiddette "vulnerabili", che nel triennio 2019-2022 sono passate dal 29,3% al 32,6%, il totale dei debiti finanziari cresce di altri 195,8 miliardi di euro.

"Numeri drammatici in tutto il loro peso - commenta il Presidente di ConfimpreseItalia, Guido D'Amico - ma che rappresentano solo la coda di un fenomeno che ormai da oltre due anni sta colpendo il siste-

ma delle micro, piccole e medie imprese italiane e purtroppo non si è ancora esaurito. Anzi, porterà brutte sorprese nel prossimo autunno. Il rischio default, senza interventi straordinari da parte del governo, secondo le nostre rilevazioni sarà probabilmente superiore al numero fornito da Cerved, perché i contraccolpi combinati di pandemia, guerra, crisi economica, spinte inflattive e conseguente calo dei consumi, stanno colpendo le imprese solo ora. A ciò vanno aggiunti i rincari energetici che porteranno molte filiere al collasso, con la siccità che assesterà un colpo durissimo non solo all'agricoltura, ma a tutto il sistema del Made in Italy".

La soluzione, secondo ConfimpreseItalia, è nel binomio "Giubileo bancario" e "pace fiscale". Inutile, in sostanza, continuare a stressare aziende e contribuenti italiani con richieste cui non sono in condizione di aderire. "Per noi il Giubileo bancario è uno strumento che potrebbe portare ad una riduzione fino al 40% dei debiti di imprese e famiglie. Accanto a questo è necessario un intervento deciso sul fisco, con un passaggio che non può più

essere rinviato, ovvero la pace fiscale, che in Italia coinvolge milioni di contribuenti e imprese, fiaccati dalla crisi e non più in grado di onorare gli impegni con le Entrate. Serve una tregua, un passo che potrebbe salvare imprese e posti di lavoro".

Già, il lavoro, l'altro grande elemento che esce ammaccato dalla crisi. Sul fronte dell'occupazione, Cerved quantifica in oltre 3 milioni i lavoratori, quasi 1 su 3, impiegati in società "fragili": infatti, agli 831.000 addetti delle imprese a maggior rischio, vanno aggiunti gli oltre 2,1 milioni che lavorano in società considerate vulnerabili. Le imprese fragili si trovano soprattutto al Sud, dove costituiscono addirittura il 60,1% del totale, aggravando il già ampio gap con il Nord del Pae-



se: le province con i peggioramenti più significativi sono Isernia, il Sud della Sardegna, Matera, Foggia e Cagliari (ma anche Roma), mentre quelle con la maggiore quota di aziende a rischio sono Crotone, Termini, la stessa Isernia, Reggio Calabria, Messina, Siracusa e Cosenza.

C'è infine un altro aspetto, spesso sottovalutato, che attiene alla conformazione delle micro, piccole e medie imprese, la gran parte delle quali è a conduzione familiare. "Sono parte di quelle che andranno in default – considera D'Amico - e ciò significa crisi dell'azienda e delle famiglie. Credo che vada tentato tutto il possibile per non far tracollare il sistema Italia, ecco perché chiediamo misure oltre l'ordinario".



Guido D'Amico (© Imagoeconomica)

**BENI STRUMENTALI**

**Formazione 4.0, arriva  
il bonus certificazione**

Un decreto Misure modifica il bonus formazione per competenze 4.0 introducendo il sistema della certificazione delle attività. Prevista una maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi. — a pagina 8

# Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività

**Il decreto Misure.** Le regole per ottenere la maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi: verifica pre e post corso sulle competenze dei dipendenti con certificazione. Servono moduli per almeno 24 ore

**Giorgetti: un sistema efficace per formare competenze sul digitale. Beneficio decurtato per chi procede senza filtro**  
**Carmine Fotina**

ROMA

Bonus più alto ma solo se si accetta certificazione e test. Cambiano le regole sul credito d'imposta per la formazione su competenze nelle tecnologie del piano Transizione 4.0: il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico (Misure) stabilisce criteri stretti per accedere alla maggiorazione introdotta dal Dl Aiuti di maggio: bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie.

L'incremento (attualmente le due aliquote sono, rispettivamente, del 50% e 40%) si applica per progetti di formazione avviati dopo il 18 maggio 2022. Al contrario, per le aziende che non si sottoporranno al doppio filtro, gli investimenti avviati dopo questa data restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 allo stato attuale si applica fino al 31 dicembre 2022, ma è probabile che a fine anno in vista della legge di bilancio ministero dell'Economia e Misure discuteranno della sua proroga.

## La certificazione

Il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e ora all'esame della Corte dei Conti, prevede che la maggiorazione si applichi solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da

soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il "bollino" di formatori viene ora concesso, ed è una novità, anche ai Competence center 4.0 e agli European digital innovation hub selezionati dalla Commissione europea. Restano tra i formatori qualificati, come già previsto, quelli accreditati per la formazione finanziata presso la regione o provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa, le università, pubbliche o private e le strutture a loro collegate, i soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e quelli in possesso della certificazione di qualità Iso 9001 EA 37. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere alla maggiorazione, viene inoltre incluso tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

## Il doppio test

Un altro paletto è la necessità di accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Accertamento che dovrà avvenire attraverso un questionario standardizzato, da mettere a disposizione su una piattaforma online, secondo modalità che saranno stabilite da un successivo decreto direttoriale del Misure.

A quel punto, sulla base dei risultati del test e in funzione delle esigenze dell'impresa, il formatore

stabilisce il contenuto e la durata delle attività formative di base e le specifiche del progetto applicando moduli e sotto moduli sulle diverse tecnologie abilitanti 4.0 (anche questi saranno specificati nel decreto direttoriale).

Ma c'è poi un ultimo passaggio obbligatorio, cioè il superamento di un test finale da parte del dipendente che ha partecipato al corso con rilascio da parte del formatore di un attestato che certifichi l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie oggetto del corso.

**I massimali e le grandi imprese**  
Il decreto Aiuti non ha modificato i limiti di beneficio annuo per singola azienda beneficiaria, che restano dunque fissati a 300mila euro per le piccole imprese e a 250mila per le medie. Nessun cambiamento per le grandi imprese, per le quali resta inalterata sia l'aliquota (30%) sia il tetto annuale (300mila euro).

Per il ministro Giorgetti il riassetto del bonus 4.0, «anche attraverso un efficace sistema di certificazione delle attività formative è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato. È importante



per il futuro del Paese fornire una risposta adeguata alla domanda di maggiori competenze professionali che dovranno accompagnare la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità per accedere al credito di imposta sulla formazione 4.0

# 1

### LE ALIQUOTE

#### Taglio per chi non ha la certificazione

Per progetti successivi al 18 maggio 2022 il bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie. Al contrario, per le aziende che non si sottoporranno al doppio filtro, gli investimenti restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

# 2

### LE VERIFICHE

#### Test sull'acquisizione delle conoscenze

Un primo test dovrà accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Serve poi alla fine il superamento di un test che accerti l'acquisizione delle competenze nelle tecnologie acquisite.

# 3

### IL VINCOLO

#### Maggiorazione solo con formatori esterni

La maggiorazione si applica solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere all'incremento del bonus.

# 4

### CORSI ONLINE

#### Ok all'e-learning ma con controlli

Il decreto Mise include tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

# 70%-50%

### LE ALIQUOTE MAGGIORATE

Il bonus sulla formazione 4.0 sale al 70% (dal 50%) per le piccole imprese e al 50% (dal 40%) nel caso di certificazione e test



#### GIANCARLO GIORGETTI

Il riassetto del bonus 4.0 «è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato»